



Giorgio Cremaschi

«Sacconi vuole la via greca all'attacco ai

lavoratori» e «si sta preparando un'offensiva senza precedenti nei nostri confronti»



Stefania Crogi

«Non possiamo permetterci una Cgil fatta di maggioranza ed

opposizione, serve una sola Cgil, che continui ad essere il punto di riferimento di milioni di lavoratori»

Su accordi interconfederali deciderà solo il direttivo

■ Cambia lo statuto confederale della Cgil, affidando al comitato direttivo il compito «in via esclusiva» di deliberare sulle piattaforme e sugli accordi interconfederali. Respinta la proposta di sottoporli al voto degli organismi dirigenti delle categorie.

Fischi, Epifani: «Cercherò Sacconi personalmente»

■ «Lo abbiamo cercato, non siamo riusciti a trovarlo, appena finito il congresso lo cercherò ancora personalmente». Epifani ribadisce di voler porgere le scuse della Cgil al ministro Sacconi, lamentatosi per i fischi ricevuti al congresso.

to Guglielmo Epifani. «Mi sarebbe piaciuta una sintesi tra punti di vista diversi - dice -. Le differenze sono un valore, per me la confederalità è tenerle insieme, è pluralismo». Di qui l'auspicio è che la Cgil «esca dal congresso più unita di quanto vi è entrata». È un problema di volontà politica, non «di alchimia verbale sui documenti», «si può uscire un po' più uniti di come si è entrati». In serata era rimasto solo l'auspicio. A cui Giorgio Cremaschi fin da subito non aveva creduto. Nel suo intervento ha rivendicato infatti «il diritto della minoranza a dire non ci avete convinto, continueremo la nostra battaglia».

Nel merito Podda cita il nuovo modello contrattuale proposto da Epifani e anche se «è una proposta non contenuta in nessuno dei due componenti, è interessante», se ne può parlare e «dare mandato al gruppo dirigente per formularla nel dettaglio». Ma poi «va sottoposta la una consultazione diffusa degli iscritti». Ha poi proposto che «a ogni forma di snaturamento dello Statuto dei lavoratori, la Cgil deve

Lavori

L'intervento del leader Fiom, atteso nel pomeriggio, è slittato

Dibattito

Il documento politico è stato accompagnato con una dichiarazione

opporsi con fermezza, fino allo sciopero generale». Richiesta analoga viene da Giorgio Cremaschi.

Tutto questo ferma restando una solida maggioranza a favore delle posizioni che Epifani ha espresso nella relazione e nel documento. In tanti le hanno ricordate e sottoscritte: lo ha fatto la vicesegretaria della Filtcem, Valeria Fedeli, la segretaria degli alimentaristi, Stefania Crogi, il segretario di Milano Onorio Rosati. Con loro tutti gli altri che fanno l'83% della Cgil.

Oggi le conclusioni di Guglielmo Epifani e l'elezione del nuovo direttivo. ♦

Ecco le «Molecole» I figli dell'89 tentano l'assalto alla fortezza

I giovani sotto i 35 anni rappresentano il 27% tra gli attivi del sindacato, ma spesso non hanno spazio. Ora hanno un sito dove raccontarsi. Il 28-30 luglio meeting a Grosseto

Il caso

BRUNO UGOLINI
RIMINI

Sono un po' come il titolo del loro sito «Molecole» (www.molecoleonline.it). Sono i giovani della Cgil, non facili da rintracciare nella massa dei delegati al Congresso. Anche se molti tra i dirigenti che si avvicinano al microfono insistono sul rinnovamento, non solo degli apparati ma soprattutto delle politiche. Eppure nel principale sindacato italiano esiste un avamposto di ragazze e ragazzi decisi a non rappresentare solo un fiore all'occhiello dell'organizzazione. Ed eccomi a parlare con Ilaria Lani, 32 anni (a capo dell'ufficio politiche giovanili), Claudia Pratelli 29 anni, tra i cinque redattori di Molecole, Luca Dezolt, 24 anni che si occupa di formazione. Sono «i figli del 1989» (come si autodefiniscono), quelli cresciuti dopo la caduta del muro di Berlino, non impastati di ideologie, più propensi a guardare al futuro che al passato, anche se sanno emozionarsi ripercorrendo le memorie del sindacato. Hanno cominciato da qualche mese la loro attività. Non intendono, spiega Ilaria, agire solo all'interno della casa Cgil e non si accontentano dei dati che parlano di un 27% degli iscritti alla Confederazione (tra i lavoratori attivi) composti da donne e uomini sotto i 35 anni. Sono ben 700 mila giovani (di cui 200mila arrivati nell'ultimo anno) ancora scarsamente rappresentati nei gruppi dirigenti. Vogliono costruire, soprattutto, una rete ester-

CGIL BARLETTA

Via il segretario riassunta dipendente malata di cancro

■ La lavoratrice Anna Dalò, occupata dal 1986 presso l'Inca, il patronato della Cgil, ad Andria, caduta malata di cancro alla tiroide nel novembre scorso e licenziata, ora verrà riassunta.

La donna dirigeva il servizio infortuni e malattie professionali. Il ritiro del provvedimento è stato annunciato dal segretario regionale della Puglia, Gianni Forte, presente al Congresso del sindacato in corso a Rimini. Sarà inoltre convocato il Comitato direttivo del locale comprensorio (Barletta, Andria, Trani) per discutere e decidere sulle dimissioni del segretario Liano Nicoletta.

Quest'ultimo è considerato responsabile dell'allontanamento della donna, accusata di assenza ingiustificata per aver allungato, dopo un intervento chirurgico avvenuto nello scorso marzo, il proprio periodo di degenza. Aveva presentato in ritardo il certificato medico. Il funzionario Cgil, evidentemente dando prova di scarsa sensibilità, non aveva tenuto conto della grave malattia che aveva colpito la donna e aveva agito solo sulla base di fredde norme burocratiche.

La lavoratrice era stata costretta a reagire con una denuncia per stalking, mobbing e diffamazione. Il caso tra l'altro ha riempito le cronache nazionali dei mass media ferendo fortemente l'immagine della Confederazione. Ora si è corsi ai ripari e verranno richieste le dimissioni del funzionario licenziatole.

na con associazioni varie, con gruppi di precari, partite Iva, professionisti. Hanno in mente una campagna nei territori sui temi della cosiddetta contrattazione sociale, magari alleandosi con gli anziani dello Spi, il potente sindacato dei pensionati. Stanno già pensando a un meeting, il 28-30 luglio a Marina di Grosseto, con dibattiti, concerti, riflessioni serie e gioia di vivere.

Qualcosa si sta muovendo nel grosso corpo spesso burocratizzato del sindacato. A Bergamo, ad esempio, è nato «ToolBox», la scatola degli attrezzi, uno spazio dove s'intrecciano consulenze e attività culturali. Non c'è solo il concertone del Primo maggio a tentare un rapporto con le nuove generazioni. È l'inizio di una difficile, faticosa lunga marcia. Una delle due mozioni congressuali ha persino avanzato l'idea delle «quote verdi» per i vertici. Il loro «House Organ» è quel sito, «Molecole», nato solo da un mese. Hanno scelto quel nome che sottintende un processo di atomizzazione della società e l'aggregazione, appunto, in molecole. Un seme per il futuro. Il «direttore atipico» del sito è Alessandro Coppo-

Obiettivo

Far entrare le fasce deboli e quelle qualificate

la (collaboratore anche di questo giornale). È possibile leggere così rubriche come «Gli espatriati» dove trovate, ad esempio, testimonianze sui bamboccioni spagnoli. Oppure «Sindacalisti» con esperienze concrete di contrattazione. Il loro obiettivo? Conoscere, aggregare e soprattutto rompere il disincanto, l'indifferenza. La loro leader, Ilaria, parla nel pomeriggio al Congresso di Rimini. Parla di tanti giovani che nelle fabbriche non hanno diritti compreso quello di votare per le rappresentanze sindacali. Invita ad aprire la roccaforte del sindacato per far entrare le fasce deboli, quelli dei call center e le fasce più qualificate. Sarà necessario ascoltarli, sostenerli, rompere impacci e paratie. Se no la roccaforte via via deperirà. ♦